Anno VIII. TORINO, Sabato 21 NOVEMBRE 1874 Num. 321.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 60 —	30 —	15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 64 —	32 —	16 —
Germania e Austria	» 56 —	28 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che viene le abbruciati.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1874.

Confessioni de' ministeriali.

Di tutti gli scacchi che ebbe il Ministero nelle recenti elezioni nessuno più lo scosse che quello della capitale, il quale tornò per lui non meno grave che inaspettato. Infatti le perdite che toccò negli altri collegi furono più o meno compensate da vantaggi, ma quella di Roma, le quali dinotano una profonda mutazione accaduta negli animi, dopo l'annessione di quella città al regno, avranno maggior eco in Europa, ove suolsi dare maggior importanza alle elezioni della capitale che non alle altre. Certo assai diversa è la condizione dell'Italia da quella della Francia, e gl'Italiani conoscono appuntino quella diversità, ma all'estero non badano tanto pel sottile.

Non maraviglia quindi che nella nostra contrada molto siasi discusso su quelle elezioni. E i giornali del Governo si sono perciò travagliati d'indagare le cause del loro risultamento, che seppe tanto d'ostico al Ministero e colmò di giubilo i suoi oppositori. E fra quelle cause crediamo che abbiano perfettamente ragione di annoverare il mal umore prodotto dalle tasse. Per ispiegare il repentino mutamento, dice il corrispondente della *Perseveranza*, basta la perturbazione prodotta dall'applicazione di tante leggi nuove e delle imposte che gravano in modo sensibile tutte le classi della cittadinanza.

Ma mentre gli avvocati del Ministero credono con questo fatto attenuare l'importanza di quelle elezioni, sulla cui significazione non intendiamo ora tornare, osserveremo soltanto che essi in realtà altro non fanno che porre in rilievo la suprema insipienza del Governo, dimostrare che esso stesso fu l'autore della propria sconfitta, non pur a Roma, ma in tutti i distretti ove fu condannata l'opera sua. Ammesso anche un momento che avesse ragione in principio, che la scontentezza fosse effetto di un falso calcolo, dell'ignoranza, della leggerezza nel giudicare, dovevа fondarsi sui fatti reali, non foggiarsi un mondo diverso da quello che è.

E vaglia il vero, se le gravezze dovevano produrre tanto mal umore a Roma da indurre la popolazione a dare un voto tanto ostile al Governo, che diremo delle provincie le quali vanno soggette ad eguali balzelli e per compenso non ottennero i benefizi impartiti alla capitale nell'ultimo quadriennio, la libertà, il governo civile, la via aperta ai più notabili progressi? Il fatto dell'essere divenuta Roma la capitale di una grande nazione, la popolazione cresciuta, i grandiosi lavori cui si pose mano, la gente che v'accorre per isbrigare i propri affari, l'aumento di valore che v'acquistarono pertanto le proprietà, tutto ciò forma almeno un gran compenso al danno delle nuove tasse, danno che non è compensato nelle provincie, le quali e già godevano dei beni dello Stato libero e cui l'annessione di Roma recò gioia per l'adempimento di un gran voto e per la soluzione di un'ardua questione, ma non alcun materiale vantaggio.

Egli è vero che nelle provincie non si tradusse in modo sì risico il malumore per le nuove gravezze come nella capitale, benchè non minore sia il danno, ma ciò vuolsi attribuire a maggior educazione politica, ad un concetto più sano della cosa pubblica. La sperienza, l'istruzione più diffusa fece comprendere che se alcune gravezze si sarebbero potute risparmiare con una più prudente amministrazione, se alcuni anni sono delle verità, che ora cominciano a prevalere, si fossero già persuase le popolazioni, le quali facevansi le più pazze illusioni, vero è pure che alcune tasse furono imposte per ineluttabile necessità specialmente per causa delle guerre che si dovettero sostenere e pei lavori pubblici, di cui era tanta scarsità in Italia, e dei quali si vorrebbero godere i benefizii senza sostenere la spesa.

Ma nessun benefizio recarono alle popolazioni e gli onerosi contratti pel naviglio militare, che ora si vorrebbe mandare al ferravecchio, e i ripetuti esperimenti e i rimutamenti nelle armate, e le spese esagerate pel dicastero della guerra, e le pensioni prodigalizzate, intantochè dove avrebbero dovuto scemare ogni anno crebbero sempre e divennero un cancro del bilancio, e le miriadi d'impiegati amministrativi, i quali altro non fanno che ritardare la spedizione degli affari, e i professori senza scolari e i giudici senza cause, brevemente, tutte quelle spese che da tanti anni e con così poco frutto si riprovano e si vedono sempre rinnovate nei bilanci dello Stato, quelle spese che il Ministero attuale non pensa minimamente a depennare.

Ma il sig. Minghetti, niente ancora ammaestrato dalla sperienza, invece di sollevare le popolazioni fra cui non solo si spegne l'entusiasmo, ma diventano ostili, sempre per que' medesimi balzelli, mulina imperturbabilmente nuovi gravami. Abbiamo fatto cenno più volte della sua perequazione e la ricordiamo ora nuovamente perchè ne fanno esame altri dichiarati sostenitori del Governo, l'*Opinione* e la *Nazione*. Questa dice fondamento che quel progetto era uno dei fondamenti della futura sessione, ma che viste le elezioni del Mezzogiorno, il signor Minghetti non avrà animo ad accingersi ad un conflitto per sostenerlo. Non duriamo fatica a crederlo, ma perchè il predetto ministro pone quel nuovo enorme gravame, a questi momenti, nel suo programma? In qualche comizio della Sicilia fu dato espresso mandato al candidato di oppugnarlo.

L'Opinione a sua volta afferma che era desiderabile ma non sperabile una maggioranza più forte, e perchè? perchè non si poteva attendere meglio della Camera precedente « colla minaccia dell'ignoto della perequazione fondiaria, richiesta finchè il progetto si stava studiando, temuta in molte provincie appena si vide che si voleva far davvero, con una riforma dei dazi di consumo, che doveva riuscire ad un aumento d'imposta in un paese che è già sovraccarico. » Non siamo noi soli, ostinati oppositori della politica minghettiana, a chiamare le cose col nome che spetta loro, a non palliare col nome di riforma ciò che altro non è che aggravamento d'imposta.

Ora tutti i mali vengono al pettine. Se gli elettori più prudenti di altre provincie pensarono che gli errori passati si potevano correggere soltanto da rappresentanti avvisati, non sistematici oppositori, ma che il bene del paese anteponessero alle volontà dei rettori, non si poteva presumere tanta calma di giudizio in una popolazione novella, la quale adopera più per passione che per freddo raziocinio. Il Governo non tenne conto di questo fatto, credette che senza limiti fosse la pazienza delle popolazioni, applicò ciecamente l'aritmetica alle finanze, fornì esso stesso delle armi a' suoi nemici, i quali non mancarono di stabilire odiosi paragoni e pertanto i suoi patrocinatori, volendolo scusare, ne pronunciano la più severa condanna, dimostrando che della riprovazione onde fu colpito è incontestabilmente causa esso stesso.

Ceva, 20. — Ci scrivono:

« Una parola d'elogio agli elettori del Collegio, i quali su 2065 iscritti nei ruoli, si portarono a deporre il loro voto in numero di 1475, quantunque il tempo fosse pessimo e cattivissime le strade per la quantità di neve caduta nella notte.

I voti andarono così ripartiti: Siccardi 760; Manca 761; Nulli 14.

La non rielezione del Siccardi provenne da un compromesso fattosi dagli elettori più influenti del Comune di Murazzano con quelli di Bagnasco e Garessio, i quali stabilirono che in caso di ballottaggio del prof. Bruno o del barone Manca col comm. Siccardi, i loro voti si sarebbero schierati contro l'ex-deputato.

Parlasi ora di una protesta contro la convalidazione della elezione del deputato per gravissime irregolarità avvenute nella votazione di una sezione, come pure di lettere di Sindaci (trasmesse già alla Camera) i quali, *dietro invito di autorità superiori*, pregarono gli elettori a votare pel Manca, ecc. ecc.

Una bellissima manifestazione poi ebbe il prof. Bruno da' suoi compaesani. Su 150 votanti non uno gli fu contrario.

Il Siccardi poi, nella sezione di Ceva dove gli avversari affermavano che avrebbe contato sulle dita i suoi voti, ottenne 278 voti contro 78 dati al Manca. »

Genova, 20. — Le conseguenze dello scredito e del panico poco prudentemente diffuso, continuano a portare i loro amari frutti anche per gli stabilimenti più solidi e meglio amministrati. Il pubblico esaltato al punto che vede ogni dove bricconi ed ingannatori, non ragiona più, ritira i conti correnti da tutti gli stabilimenti di credito e quasi quasi non è più neppure sicuro dei propri forzieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2199), del 22 ottobre, che autorizza il ritiro e l'annullamento di alcuni titoli di debiti redimibili stati presentati alla conversione in rendita consolidata 5 0/0.

2. **Un regio decreto** (n. 2206), del 5 novembre, che stabilisce quanto segue:

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire duecentocinquemila (L. 205,000) da inscriversi al capitolo n. 173, *Oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico*, del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Un regio decreto** (n. 2217), del 5 novembre, che nomina i membri della Commissione incaricata di decidere sulle istanze degli ufficiali già appartenenti al cessato stato maggiore delle piazze che si trovano nella condizione prevista dall'art. 95 della legge sull'ordinamento dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Nell'edizione di questa sera cominceremo la pubblicazione d'un nuovo racconto tradotto dal tedesco, intitolato *Il Fabbro di Buhla*, storia del secolo XII.

Cose universitarie. — Ieri nell'aula della nostra Università, ebbe luogo il primo esperimento dei candidati per il concorso alla cattedra di clinica medica. L'uditorio era numerosissimo e naturalmente la classe medica era molto predominante. Avevamo sperato di vedere un numero maggiore di candidati, ma essi non erano che tre.

Sapemmo che parecchi altri iscritti s'erano poi ritirati. I tre presentatisi fecero però assai bella prova di sè. Fu assai rimarcato che uno di loro, chiamato ad obbiettare la tesi di un suo competitore, dichiarò di non avere che ridire, perchè questa confessione, così insolita in un concorso, fece fede della sua lealtà e del valore dell'avversario.

La Commissione esaminatrice era composta di sette professori, di cui cinque ci vengono dalle altre Università del Regno. L'Università di Torino era rappresentata dai professori Moleschott e Bianconero.

Oggi (21) avrà luogo il secondo, lunedì (23) l'ultimo esperimento.

Scuola Mazzini. — Domani domenica, alle ore 2 1/2 pom., in via della Zecca, num. 51, avrà luogo una conferenza dettata dalla signora Luisa Te-sko: *Sul progresso* (L'ingresso è libero a tutti).

Il Comitato direttivo.

Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Dovendosi nel venturo dicembre addivenire alla nomina dei Consigli di Direzione ed Amministrazione per l'esercizio 1875, si prevengono i soci che a far tempo dal detto mese si terranno due sedute per settimana, una al mercoledì, e l'altra al sabato, che saranno straordinarie sinchè siano ultimate le nomine.

I soci dovranno intervenire muniti del proprio libretto.

Mercoledì, 2 dicembre, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la nomina del presidente.

Il Commercio, *Associazione generale di mutuo soccorso e pensioni.* — Pregati inserirsi:

Li revisori sottoscritti, nominati dall'assemblea generale dei soci delli 28 ottobre scorso, per la verifica dell'operato dell'Amministrazione durante il primo semestre d'esercizio, a termini dell'articolo 42 dello Statuto, dichiarano colla presente di aver verificato e controllato tutte le operazioni in genere fatte dalla suaccennata Amministrazione, e concordare il tutto col Rendiconto presentato all'Assemblea Generale dei soci.

Torino, addì 18 novembre 1874.

Li Soci Revisori

Firmato: Nicola Frassati.
Id. Antonio Botto.
Id. Vincenzo Arnaldi.

Consorzio alimentario italiano. — Tutti i signori soci del Consorzio sono pregati d'intervenire domenica 22 corrente, alle ore 2 pom., nel teatro Balbo, gentilmente concesso, per comunicazioni di somma importanza.

Si avverte che nel mese di novembre e dicembre l'ammessione è di cent. 20, al primo di gennaio l'ammessione sarà a 50 centesimi.

Per chi desidera inscriversi al Consorzio esistono ancora le cartelle presso i principali caffè, liquoristi, farmacisti e parrucchieri di Torino.

P. S. Buon numero di Società d'Italia hanno diggià aderito; quando le Società aderenti avranno raggiunto il numero di 100, se ne pubblicherà l'elenco sui giornali.

Il Presidente promotore
BIANDI GIOVANNI.

Il *Novelliere Diamante* pubblica nel suo 18° volumetto le seguenti novelle: *Una visita al camposanto*, di Stanislao Carlevaris; *La Lozoya, ossia L'acqua potabile di Madrid*, novella di Trueba, tradotta dallo spagnuolo da G. Vegezzi-Ruscalla, e *I tre corvi*, tratta *Il fidanzato suo malgrado*, di Abel Lancir.

Ogni volumetto costa 20 centesimi.

Teatri. — Ci comunicano gentilmente, e noi di buon grado pubblichiamo, l'intiero elenco della compagnia di canto e ballo scritturata dall'impresa Corti per la prossima stagione del Regio. Ci rincresce che la signora Pochini, la quale ritenevamo riconfermata nel personale artistico come prima ballerina assoluta, abbia dovuto sciogliersi da ogni impegno verso l'impresa, per infermità fisiche che le impediscono di sostenere contratti nell'attuale stagione; ma in cambio avremo una danzatrice non meno distinta, non meno simpatica: la signora Enrichetta Rosé, artista che ammiriamo, alcuni anni or sono, nella *Fata Nix*, del coreografo Danesi, al Vittorio Emanuele.

Nella stagione di carnevale-quaresima 1874-75 si daranno non meno di cinque melodrammi seri (compresi i quattro d'obbligo a termini del capitolato d'appalto) e due balli grandi.

Opere: *Aida* di Verdi; *Salvator Rosa* di Gomes; *La Gitana* di Pisani; la *Luisa Miller* di Verdi. — *La Gitana* ed il *Salvator Rosa* verranno poste in scena dai rispettivi autori.

Compagnia di canto.

Prime donne assolute — Singer Teresina; Vercolini-Tay Rosina; Ciuti Emilia; Cavedani Cecilia; Martinotti Maddalena.

Primi tenori assoluti — Patierno Filippo; Bicchielli Felice.

Primi baritoni assoluti — Moriami Gustavo; Borgioli Leopoldo.

Primi bassi assoluti. — Barberat Eugenio; Tamburini Angelo; Valmiro Giovanni.

(Colle relative parti comprimarie e secondarie).

N. 100 coristi d'ambo i sessi.

Maestri concertatori e direttori per le opere — Pedrotti cav. Carlo; Fasanò cav. Carlo.

Balli.

Le due gemelle — Azione coreografica in un prologo e 5 atti, del coreografo Antonio Pallerini, musica del maestro Amilcare Ponchielli.

Djellah — Gran ballo in 8 quadri del coreografo Pasquale Borri, musica del maestro Pasquale Giaquinto.

Compagnia di ballo.

Coreografi — Pallerini Antonio; Bellini Luigi (riproduttore).

Primi ballerini assoluti di vango francese — Rosé Enrichetta; Grassi Raffaele.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un inserviente che ha un tenue stipendio — Un vaglia postale — Truffa. — Falso — Condanna — Due coniugi che dormono — Un ladro od assassino — Ferite — Un cappello traditore — Uxoricidio.

— I miei superiori vengono tardi all'ufficio, stanno sempre seduti, cianciano tutto il giorno, lavorano il meno possibile, ed hanno lauti stipendi! Io per contro mi alzo di buon mattino, faccio la pulizia nell'ufficio, sono in continuo moto, debbo sempre galoppare, ed ho uno stipendio meschinissimo! Ciò non è giusto! — Così andava frequentemente dicendo fra sè Guido Guidotti inserviente presso la Direzione del lotto in Torino.

E ripeteva questo ragionamento la mattina del 1° dicembre 1873, mentre dalla Posta ritornava con un fascio di lettere all'ufficio, e soggiungeva ancora tra sè: — Se in queste lettere vi fossero dei valori, in tutta coscienza me li potrei appropriare in compenso delle maggiori mie fatiche.

Con tale pensiero in capo entrò in ufficio, consegnò al direttore Longa tutti i pieghi, ad eccezione di uno, che era più spesso degli altri.

Recatosi quindi in disparte, aprì il piego, in cui rinvenne una lettera di certo Mundola Sebastiano, aspirante alla reggenza di un banco lotto in Lerma, un documento constatante la prestata cauzione per la reggenza ed un vaglia postale di lire 100 in garanzia dell'esatto pagamento della ritenuta sull'aggio lordo.

Distrusse subito la busta della lettera e la ricevuta della prestata malleveria: ritenne il vaglia, sul quale di soppiatto scrisse di proprio pugno: *per quitanza il direttore Longa*, e poi presentatosi alla posta per esigere le lire 100, le riscosse e se le mangiò nella speranza di non venire scoperto.

Ma si sbagliò, dappoichè quindici giorni appresso il Mundola scrisse al direttore chiedendo il motivo della tardanza ad immetterlo nella reggenza del banco lotto, avendo egli soddisfatto a tutto quanto gli fu prescritto. Il direttore Longa rispose che non ricevette nulla.

Donde successe un lungo carteggio anche coll'ufficio postale, e per risultato si ebbe lo scoprimento della truffa e della falsità dal Guidotti commessa.

In conseguenza questo venne destituito dall'impiego e posto arrestato e tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Analogamente interrogato dal giudice istruttore, rispose:

— In quella mattina nel consegnare i pieghi al signor Direttore, per caso me ne rimase uno in una saccoccia, nella quale non frugai che qualche giorno appresso. Quando poi lo rinvenni non osai più presentarlo al signor Direttore per paura che mi destituisse dall'impiego in punizione della mia sbadataggine: lo voleva distruggere e nell'aprirlo trovai il vaglia, alla cui vista non potei resistere; perdei la testa, falsai la firma del Direttore e riscossi le lire 100.

— Come appare dalla data, l'avete esatto nello stesso giorno, dunque non è vero che l'abbiate dimenticato in saccoccia!

— Se è così dirò la verità. Io lavoro più degli altri e mi viene corrisposto un minore stipendio: credevo di fare una cosa giusta ad assegnarmi uno stipendio maggiore o meglio a concedermi una gratificazione.

— Con ciò avete commesso un grave reato.

— Pazienza, non mi resta che di sopportarne la pena, la quale spero che sarà mite in considerazione delle mie grandi fatiche corrisposte da un tenue stipendio.

Diffatti tradotto il 14 di questo mese davanti la nostra Corte d'Assisie presieduta dal cav. Fava, sulle requisitorie del cav. Boron e sulla difesa dell'avv. Della Porta, fu condannato soltanto a tre anni di carcere a far tempo dal giorno dell'arresto.

Passiamo ad un fatto più grave.

Nella notte del 30 sopra il 31 aprile 1873, Davide Simon, esercente albergo nella borgata Fourneaux presso Modane, dormiva tranquillamente nel proprio letto in compagnia della moglie, quando, svegliato improvvisamente dal rumore di passate nella stessa sua camera, chiese:

— Chi c'è?

— Son io, rispose la moglie svegliatasi anch'essa a tale domanda.

— Lo so che tu ci sei, e mi sei vicina; domando chi è che gira per la camera.

— Chi vuoi che ci sia?

— Ho sentito delle pedate.

— Hai sognato.

— Non mi pare.

I due coniugi tacquero e già ripigliavano il sonno, quando entrambi sentono distinte pedate nella camera, e rumore prodotto da chi fruga per trovare qualche cosa.

— Hai ragione, marito mio, c'è qualcheduno, accendiamo il lume.

Si mettono tutte due a strofinare ed a stropicciare affannosamente zolfanelli contro il muro, ma indarno, non riescono ad accenderne nemmeno uno.

Intanto il rumore continua attorno al canterano in cui i detti coniugi avevano riposto i denari, ed il Simon, perduta la pazienza a strofinare invano dei zolfanelli, balza dal letto e s'avvicina al canterano; ma scostatosi di poco dal letto, viene aggredito da un individuo e crivellato di colpi di coltello.

— Ohimè! esclama l'infelice Simon cadendo sul pavimento, muoio.

Prima ballerina assoluta e supplemento — Milani Virginia.

Prima ballerina italiana — Pasta Claudia.

Primi mimi assoluti — Lucchesi Marietta; Marcelli Franceschina; Pulini Ferdinando; Butturini Giovanni; Smeraldi Cesare; Gambardella Raffaele.

Primi mimi — Molino Teresa; Venanzio Giovanni; Ferraro Giuseppe; Ghighini Augusto; Piantanida Giovanni.

Direttore d'orchestra per i balli: Simondi Alessandro.

Direttore della scenografia: Ferri Augusto.

— *I Messeni*, di Felice Cavallotti, su cui i Torinesi erano chiamati i primi a dare giudizio, incontrò ieri a sera al teatro Gerbino un'accoglienza relativamente buona, essendoci stato dalle dieci alle dodici chiamate. Il prologo in versi martelliani, detto con grazia ed eleganza dal signor Rasi, è un vero gioiello di poesia e di *humour*; gli atti migliori sono il secondo ed il terzo, negli ultimi due l'interesse langue, però si rialza alquanto nel finale che è molto drammatico. In generale questo nuovo lavoro del Cavallotti è giudicato da tutti d'assai inferiore all'*Alcibiade*.

Se ne discorrerà partitamente nell'appendice di domenica ventura.

— Il Vittorio Emanuele, come palestra coreografica della stagione autunnale, non poteva smentire la sua fama di splendido *ricettatore di Tersicore*, acquistatasi nel ballo *Armida*. Ieri sera lo spettacoloso ballo storico del Pratesi, *Giuditta*, ha ottenuto un esito ancora più brillante del precedente, sia come azione drammatica, sia come allestimento scenico: qui almeno il coreografo aveva un argomento da svolgere, e non una chimera, essendosi applauditi entusiasticamente l'autore che faceva anche da Oloferne, le ballerine, ed un po' anche lo scenografo Contessa per la gran sala del convito assiriano.

Noi avremmo voluto vedere anche il bravo vestiarista Vicinelli che ha fatto sfoggio di un gusto e di una eleganza nella distribuzione dei colori veramente ammirabile. Però l'effetto ottico quando non c'è la luce elettrica, viene di molto diminuito per la poca pressione che si dà ai lumi della ribalta.

Bellissimi i quadri primo, terzo, quarto e quinto e i ballabili *popolare*, danza *moresca*, danza *armata* e marcia finale *steeple-chase* fra le ballerine, i cavalli del signor Ponsio-Vaglia ed il lauro dei giardini dell'Impresa.

La signora Battù, prima ballerina di buona scuola, ha incontrato la piena approvazione del pubblico con gli applausi i più vivi e cordiali. Si ricordi però che un sorrisetto non costa niente, il pubblico non sono le ballerine serie: volto sorridente dunque e non tema il resto.

La musica dei maestri Rossi e Marenco bellina anzichenò... Il maestro Simondi, direttore d'orchestra, è sempre il valido appoggio, il timoniere del personale mimico danzante al Vittorio Emanuele.

In conclusione l'impresa non poteva far di più per accontentare il pubblico.

Concerti popolari. — Ecco il programma del concerto popolare che, eseguito da ottanta professori d'orchestra e diretto dal cav. Pedrotti, avrà luogo domani, domenica, al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pom.:

1. Biletta — Sinfonia dell'opera *La Rosa di Firenze*.
2. Haydn — Andante della sinfonia in *re*.
3. Foroni — Sinfonia in *mi* minore (nuovissima), dedicata al maestro Pedrotti.
4. Beethoven — Andante del *settimino*, ridotto dall'autore per soli strumenti d'arco (richiesto).
5. Meyerbeer — Sinfonia in forma di marcia scritta per l'Esposizione di Londra.
   A — Marcia militare.
   B — Marcia religiosa.
   C — Passo accelerato ed Inno inglese.
6. Verdi — Sinfonia dell'opera *Giovanna d'Arco*.

I lettori avvertiranno come non vi sia quella sinfonia di Bazzini che noi avevamo annunziata; e la ragione sta in ciò che nelle parti inviate da Firenze della detta sinfonia si trovarono tanti errori ed omissioni che impossibile eseguire il lavoro senza una correzione scrupolosa che esige un tempo ben maggiore di quello che si aveva. Fu quindi sostituita a quella del Bazzini la sinfonia del Foroni, e nel prossimo concerto speransi di poter far gustare al nostro pubblico il bel lavoro del Bazzini.

Le sedie chiuse ed i biglietti d'ingresso si possono acquistare fino a sabato sera da Bianchi e figlio, editori di musica; domenica dalle 10 ant. in poi al camerino del teatro.

Musica. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

Circolo degli artisti. — La Direzione previene i signori soci che questa sera, sabbato, 21 corrente, vi sarà la prova generale dell'operetta *Il signor Bruschino*, alla quale possono intervenire esclusivamente i signori soci.

Lunedì, 23 corrente, alle ore 8 1/2, si darà l'operetta, alla quale i signori soci potranno condurre le signore della loro famiglia.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 novembre 1874.

A domicilio — Simone Benedetta nata Lavagnino, d'anni 81 — Quarelli Alessandro, id. 45, di Marisengo, fabbricante di mobili — Remoto Cristina, id. 16, di Torino — Busci Michele, id. 68, di Asti, mediatore — Carutti Margherita nata Oddone, id. 39, di Alba — Berlia Delfina nata Alasia, id. 50, di Racconigi — Boveri Nunziata nata Balladore, id. 59, di Tortona — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 15, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 novembre 1874.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 novembre 1874.

	Altezza barom. in millim., a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	722,8	+ 11,5	2,6	28	14° 52'	S O f.	ser. n.
9 ant.	725,7	+ 10,4	3,3	36	14° 58'	O f.	n. ser.
12 m.	720,2	+ 11,6	2,7	27	14° 59'	O f.	ser. n.
3 pom.	726,9	+ 11,4	2,8	30	14° 57'	S O f.	q. ser.
6 pom.	727,5	+ 9,9	3,1	35	14° 58'	O f.	ser.
9 pom.	727,9	+ 10,0	2,6	32	14° 51'	O f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 9,1; massima + 15,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 21 + 8,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 novembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 28 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 4 42

Nascere della **Luna**, 3 47 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 17 sera.

Tramonto, ore 5 37 matt.

Giorno della Luna 14°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 novembre 1874 (ore 4 pom.):

Mare grosso Trapani e Malta, agitato altri luoghi. Venti forti qua e là. Cielo nuvoloso e coperto. Pressioni diminuite 4 mm. da Aosta ad Ancona, cresciute fino 8 mm. resto Italia. Tempo vario al turbato con venti forti delle regioni sud.

MISTERO

(*Seguito, vedi num.* 320)

« Un sudore di morte m'inondava tutto il corpo; avevo i capelli irti pel terrore: non capiva più nemmeno quel che mi succedesse. Alla fine la zampa di una di quelle due bestie mi toccò la gola e vi piantò le sue unghie. Fu tale e tanto il mio raccapriccio a quel contatto che mi mancarono le forze e caddi per terra.

« Allora mi avvenne un'altra cosa ancora più strana ed inesplicabile delle precedenti. Mi sentii preso pei piedi e, pian piano, trascinato giù per la scaletta a lumaca. Quantunque mi reggessi con le mani alle pareti, batteva con la testa sopra ogni gradino.

« Sbalordito, mezzo morto per la paura e il dolore, arrivai così una seconda volta nello stanzino illuminato dalla lanterna e, alla luce di questa, potei riconoscere chi mi vi aveva trascinato.

« Non erano più i due animali, come fra me stesso avevo supposto; ma bensì due uomini, ossia due esseri non mai veduti con le gambe e le braccia da uomo e la testa da gallina con la cresta, e tutti, quantunque ignudi, di un color verde scuro luccicante. Mi facevano ricordare quelle figure che si veggono in scultura o dipinte nei monumenti egiziani.

« Io non era avvenuto, ma nemmeno possedeva più tutto il dominio dei miei sensi.

« Quei due misteriosi personaggi mi lasciarono un momento disteso per terra e intanto capovolsero interamente la cassa di marmo che trovavasi in mezzo allo stanzino, mettendola con l'apertura in su, poi mi si appressarono di nuovo, e prendendomi l'uno per le braccia e l'altro per le gambe mi accocciarono, internandomi le braccia e le gambe nel corpo come fanno le cuciniere coi polli e, così malconcio, mi sollevarono di peso e mi collocarono dentro la cassa. Poscia vi misero sopra il coperchio e vo lo assicurarono con replicati colpi.

« Un senso di torpore mi prese; non poteva più respirare; sentiva di morire asfitico; chiusi gli occhi e non seppi più nulla.

« Come la S. V. e come tutti avranno già indovinato, quando ricuperai gli spiriti, io mi trovai placidamente disteso sul mio letto. La finestra e l'uscio della mia camera erano chiusi come al solito; il lume spento sul mio tavolo da notte; ogni cosa nell'ordine stesso che io l'aveva lasciata la sera coricandomi, dopo aver assistito ai giuochi dei coniugi Sisti. Guardai l'orologio, segnava le sei e tre quarti.

« Insomma, avevo sognato.

« A questo punto, tanto la S. V. quanto i suoi lettori mi domanderanno indubitatamente con che scopo io ho voluto annoiarli, con la narrazione della insulsaggine di un sogno, che, per quanto sia stravagante, si spiega benissimo con le impressioni da me ricevute al teatro S. Giovanni e con la massima che i sogni sono

Immagini del di quarto e corrotto.

« Ma uno scopo l'ho avuto, perchè in questo mio sogno c'è una circostanza molto speciale, ed è la seguente:

« Quantunque, come è naturale, non mi rimasse più nessuna paura delle cose viste e provate nel sogno, pure non potevo fare a meno di pensarvi e ripensarvi continuamente ed anche quando fui stato lavato da letto, vestito e sul punto di uscir di casa per recarmi al mio ufficio, il suono di quel respiro e di quella voce che avevo udito nella notte e l'immagine delle due bestiacce e dei due uomini verdi che mi avevano tanto tormentato, mi si presentavano sempre alla mente.

« Nel traversare il salotto per uscire, passando d'accanto al bugigattolo di cui ho tanto parlato, mi è venuta l'idea di entrarvi. Anche qui ho trovato ogni cosa nel solito ordine: il vecchio seggiolone a sinistra, a destra il muro intatto, senza nessun segno nè di uscio o fil di muro od altra apertura. Ho frugato tra le incrostazioni della copertura del seggiolone e non ci ho rinvenuto nessuna chiave; ma, chinatomi sotto di esso, ho visto, con mio sommo stupore, che un mattone del pavimento tiene veramente incastrata una sbarra di ferro e che in mezzo a questa c'è un piccolo foro.

« Senza darvi maggiore importanza di quanto la cosa possa meritare, di ritorno d'ufficio ho chiamato un muratore e gli ho fatto murare quel mattone. Esso non ha alcuna comunicazione col resto del pavimento. Porta quella sbarra di ferro senza che se ne possa capire il perchè, nè trarne alcuna conseguenza.

« Lo straordinario, dunque, secondo me, consiste solo nell'aver potuto sognare una cosa che esiste davvero nell'appartamento che io occupo, ma di cui mi era affatto ignota la esistenza.

« La ringrazio, adesso, di aver gentilmente aderito alla mia preghiera di non far noto il mio nome e di non domandarmi prima come la cosa andasse a finire e mi dico con tutta stima

« *Suo dev. servitore*
« F. M. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i due seguenti avvisi:

CAMERA DEI DEPUTATI.
Ufficio di Questura.

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore 3 pomeridiane del giorno 22 corrente nell'ufficio 3° al 2° piano del palazzo di Monte Citorio, per procedere alla estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 23.

Roma, 18 novembre 1874.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Ufficio di Questura.

Sino a nuova disposizione dell'ufficio di presidenza, i biglietti permanenti per qualunque tribuna dell'aula delle adunanze della Camera stati distribuiti nella decorsa legislatura, saranno valevoli ancora per la prossima.

Essi però non serviranno per la seduta Reale.

Roma, 18 novembre 1874.

A termini del regolamento della Camera, la prima seduta dopo quella reale è presieduta dal primo vice-presidente della legislatura passata.

Nel caso attuale, l'on. Pisanelli non essendo stato eletto, la presidenza della seduta di martedì sarà tenuta dall'on. Restelli, il quale ha già telegrafato che sarà a Roma domenica.

Il presidente nomina subito la Commissione incaricata della verifica dei poteri, la quale riferisce nel più breve tempo sopra le elezioni contestate.

Intanto però la Camera continua i suoi lavori, i deputati ritenendosi nel pieno possesso del loro mandato col solo fatto della proclamazione.

Il comm. D. Francesco Maria Serra, primo presidente della Corte d'Appello di Cagliari, è stato riconfermato nella carica di primo vice-presidente del Senato del Regno.

Si annunzia al *Corriere Mercantile* essere stato deciso dal Ministero il trasloco del prefetto della provincia di Genova commendatore Colucci, a quella di Bologna. Il prefetto della provincia d'Alessandria sarebbe trasferito a Genova in surrogazione del comm. Colucci.

FRANCIA.

Il 16 fu aperta a Parigi la sessione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Nel discorso d'apertura il ministro constatò con soddisfazione il progresso generale dell'istruzione in Francia.

— Il vice-ammiraglio barone La-Roncière de Noury, deputato dell'Eure, sta per essere chiamato al comando della squadra di evoluzione del Mediterraneo, in surrogazione dell'ammiraglio Touchard.

Il vice-ammiraglio, come già il generale Chanzy, avrà dall'Assemblea un congedo illimitato per tutto il tempo che durerà il suo comando.

— La *Liberté* dice che la cannoniera il *Dard*, che ora stazionava a Rochefort, è stata destinata alla guardia del Bidassoa.

— Le carte sequestrate al colonnello Villatte, ex-aiutante di campo di Bazaine, sono ritornate in massima parte allo Stato a titolo di carte militari. Dicesi che esse nulla aggiungono di serio alle colpe che gravano sul già maresciallo.

Una corrispondenza particolare da Madrid aveva annunziato la prossima partenza dell'ambasciatore francese, conte di Chandordy, verificandosi una certa tensione nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi. La *Liberté* smentisce ora questa notizia, e dicesi in grado di poter affermare che le relazioni tra il ministro francese ed il maresciallo Serrano ed il signor Ulloa, ministro degli affari esteri, hanno un carattere assai marcato di cordialità, essendo anzi il Gabinetto spagnuolo contentissimo delle buone disposizioni manifestate dalla Francia verso il Governo di Madrid.

Scrivono da Londra alla *Liberté*:

« L'ambasciatore di Spagna, poco soddisfatto, pare, della risposta verbale che gli fece lord Derby, dietro i suoi reclami relativi al contrabbando di guerra portato in Ispagna da navi inglesi, sta preparando una nota scritta sul genere del *Memorandum* rimesso dal marchese De la Vega al ministro degli affari esteri di Francia. »

Il giornale *Notizie Tedesche* dà i seguenti curiosi particolari sul tesoro di guerra dell'impero tedesco:

Questo tesoro ascende alla somma di 150 milioni di franchi. Nella cittadella di Spandau, situata nei dintorni di Berlino, in mezzo alle aride sabbie della Marche, sorge una torre di forma circolare chiamata il Julius thuren, che contiene il tesoro di guerra dell'impero. Il 7 di questo mese i consiglieri intimi, signori Machaelis e Guenthes hanno presentato le chiavi di questa torre alla Commissione dei debiti dell'impero, che veniva a fare la prima ispezione del fondo importante.

Al primo piano si trovano collocati, in pezzi d'oro da 10 e 20 marchi, 45 milioni di marchi, al secondo piano 75 milioni. Ogni milione di talleri forma un raggio separato che esso stesso si suddivide in dieci compartimenti contenenti 300,000 marchi, i quali sono rinchiusi dentro casse.

La revisione fu effettuata in guisa che i membri della Commissione contarono i raggi e le casse. Queste furono poscia pesate l'una dopo l'altra. Quando una di esse pareva o troppo pesante o troppo leggera, si contavano i pezzi che conteneva. All'uopo erano colà soldati atti a quella specie di lavoro. La Commissione trovò tutto in ordine.

Uno dei suoi membri confidò al nostro *reporter* che la torre ha molto spazio ancora disponibile e che si potrebbe facilmente aumentare il tesoro senza ingombrarla.

L'operazione durò parecchie ore.

Esistono due chiavi di detto tesoro: l'una è affidata al cancelliere, l'altra si trova nelle mani del presidente della Commissione dei debiti dell'impero. La torre è costrutta in guisa che per aprirla c'è bisogno di tutt'e due le chiavi.

Il fondo è destinato a coprire, ad ogni eventualità, le prime spese della mobilizzazione dell'esercito.

L'antico tesoro prussiano, ch'era di 30 milioni di talleri, era depositato nei sotterranei del vecchio palazzo reale di Berlino.

Da San Pietroborgo si telegrafa, in data del 18 corrente, all'Agenzia Havas:

« Da informazioni certe risulta che le notizie pubblicate da qualche giornale tedesco, secondo le quali sarebbesi qui scoperta una cospirazione e proceduto in seguito a numerosi arresti, sono affatto prive di fondamento.

« Non fu arrestato alcun personaggio in-

— Aiuto! grida la moglie, ai ladri! ai ladri! aiuto!

Mentre così grida la tremante donna, vede un uomo col capo scoperto a fuggire.

Chi egli sia non lo sa: non lo ha conosciuto.

Alle ripetute e disperate grida della Simon accorrono alcune persone che soccorrono il ferito e rinvengono in quella camera un cappello, che non appartiene ad alcuno della famiglia.

Frattanto il medico dichiara il ferito in pericolo di vita, per cui si manda per il prete e pel notaio. E la giustizia fa indagini sul proprietario del cappello rinvenuto sul luogo del delitto.

Dopo qualche giorno si viene a scoprire che quel cappello una volta apparteneva a certo Ferrato; il quale perciò venne subito tradotto in arresto per essere poco appresso rilasciato in libertà, avendo egli giustificato d'averlo qualche mese prima dato in dono a certo Ratti Francesco.

Mentre il Ferrato era in prigione, il Ratti ebbe a dire a più individui dolergli che esso Ferrato innocente dovesse essere condannato per un reato da lui commesso.

Appena il Ferrato riacquistò la libertà, si mise sulle traccie del Ratti, e, trovatolo, gli rimproverò che per causa sua dovette essere arrestato.

— Scusami, amico mio, non lo feci a posta a dimenticare in quella camera il cappello; mi spiace che sii stato in prigione per causa mia, ma ti posso giurare che non ti avrei mai lasciato condannare.

Tutte queste cose furono riferite al giudice di pace di San Giovan Moriana, il quale fece arrestare il Ratti, che, in seguito alle volute formalità, fu consegnato alla forza pubblica del nostro Stato.

Il Simon dopo una malattia di circa venti giorni guarì perfettamente, e l'accusato Ratti di questi giorni tradotto davanti la nostra Corte d'assisie, sulle requisitorie del P. M. cav. Boron e sulle difese degli avvocati Rossotti e Sarti che esclusero la premeditazione e l'intenzione di uccidere, col concorso delle circostanze attenuanti, fu condannato a cinque anni di carcere.

Passiamo ad altro fatto molto più grave che da due giorni si tratta davanti la stessa nostra Corte d'assisie.

Nella casa del Rocco ed Anna Chiappino coniugi Fassino, posta sulle fini di S. Sebastiano da Po, era da lungo tempo scomparsa la pace domestica per la tresca amorosa dal marito contratta con una tale Michelina, fin da quando entrò questa in detta casa in qualità di serva.

Malgrado però l'incendotta del marito, e malgrado questi, per sopperire ai bisogni, alle esigenze della sua druda, lasciasse in abbandono la propria famiglia non curandosi neanche di provvederla di ciò che le era strettamente necessario per campare la vita, l'Anna Chiappino, da ottima donna ed affezionata moglie quale era, non cessò mai di essergli sommessa ed obbediente, e sebbene quegli ben sovente la percuotesse e la maltrattasse minacciandola anche di mali maggiori, forse perchè la medesima talvolta si permetteva di fargli qualche umile osservazione sulle gravi conseguenze che dalle sue colpevoli relazioni con detta Michelina sarebbero senz'altro derivate per lei e pei comuni loro figli, essa continuò mai sempre a fargli buon viso, confidando che coll'andar del tempo queste sue sofferenze sarebbero cessate e che col ravvedimento del suo compagno a lei più propizio avrebbe ancora una volta sorriso il destino; — e quelle sofferenze ebbero infatti a cessare tutto ad un tratto per la povera Anna Chiappino nella sera del 12 scorso gennaio, ma in modo talmente tragico che nessuno mai lo avrebbe potuto prevedere.

In quel giorno i coniugi Fassino si erano portati in questa città per qualche loro interesse e più specialmente per procurare alla moglie un bambino da allevare essendole morto il suo che aveva dato alla luce qualche tempo prima, ed alla sera dello stesso giorno mentre percorrevano lo stradale di Gassino per far ritorno alla loro casa, e precisamente sulle fini di Casalborgone, il marito, tratto di tasca una pistola carica a pallini che teneva già all'uopo preparata, la esplose quasi a bruciapelo contro la moglie e non avendo bastato questo primo colpo per ucciderla, caricata nuovamente la stessa pistola la sparò una seconda volta contro la medesima, dandosi quindi alla fuga per recarsi da varie persone abitanti in quella vicinanza e poscia alla caserma stessa dei Reali carabinieri per denunciare loro che esso e la moglie erano stati poco prima vittima di una aggressione, e che mentre egli era riuscito a fuggire, la moglie invece si trovasse tuttora e forse ferita da spari di pistola sul luogo stesso in cui l'aggressione era seguita.

Questa istoria non fu creduta dai Reali carabinieri, i quali pensarono invece che fosse fatta ad arte dal Fassino allo scopo di allontanare i sospetti che sul conto suo si potevano forse elevare; tant'è che avendolo interrogato scaltramente al riguardo, il medesimo finì per confessare d'avere realmente sparato l'un dopo l'altro due colpi di pistola carica a pallini contro la propria moglie, indicando perfino agli stessi carabinieri il sito in cui dopo quei colpi aveva nascosta l'arma predetta, la quale fu effettivamente ivi rinvenuta.

In seguito a tale confessione i carabinieri arrestarono l'uxoricida, il quale perciò fu ieri tradotto davanti la nostra Corte d'Assisie che per più giorni dovrà occuparsi di lui.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Boron e la difesa dall'avv. Peretti.

Cunzio.

fiuente, nel che luogo alcun importante sequestro di beni. I giornali che parlarono di una Commissione d'inchiesta, errarono; essi hanno voluto probabilmente far menzione della Commissione disciplinare incaricata dell'inchiesta per le scene tumultuose succedute nella scuola di medicina e nell'istituto tecnologico.»

Corriere del Mattino

BANCHETTO POLITICO.

Riassumiamo brevemente i discorsi che furono pronunziati giovedì al banchetto dell'albergo d'Europa.

Dopochè l'on. Lanza ebbe finito il suo applaudito discorso, prese la parola l'avvocato Malacria.

La lunga carriera politica dell'onorevole Lanza, disse, ci dispensava di domandargli un programma che si riassume nelle parole: Patria, Italia, Libertà.

Noi affidiamo all'eloquenza dell'onorev. Lanza la difesa dall'accusa di municipalismo, cui Torino fu fatta troppo tempo segno; la nostra bandiera fu sempre sola: Italia e Roma.

Torino portando il nome del Lanza all'urna non solo rese omaggio ad un eminente uomo di Stato, ma a colui che compiè l'Italia con Roma capitale; termina con un evviva al Re, a Lanza, ed agli antichi deputati del secondo collegio, gli onorevoli Ferraris ed Ara. (*Applausi ed evviva*).

Qui il dott. Bottero fece notare in una vivace improvvisazione come nominando alcuni sia lo escluderne ingiustamente altri, lasciando luogo ad interpretazioni che non debbono, nè possono ammettersi.

L'on. Ara, dopo aver ringraziato dell'invito, chiede l'attenzione dei liberali sulla situazione politica.

Quando l'aristocrazia, dice esso, si serve del blasone come di titolo di benemerenza, quando la democrazia vuol rivendicare per sè tutto il potere, è tempo che il medio ceto, all'azione del quale è principalmente dovuta la riconquistata libertà, non si lasci sovorchiare dalle coalizioni che contro esso si tramano.

Con ciò non vuole però venir meno al rispetto ed alla riconoscenza che meritano parecchi vecchi membri dell'aristocrazia, che si associarono dal 1848 in qua al medio ceto per fare l'Italia. (*Applausi*).

Il senatore Ferraris ringrazia gli elettori del 2° Collegio di Torino che per cinque volte gli rinnovarono il mandato; di quest'onoranza un serbo indelebile memoria, e quando per volere del Principe fui chiamato a più pacifiche sedi, vi debbo ringraziare perchè chiamato a succedermi un mio amico, unito al quale sostenni molte lotte, e perchè infine or eleggeste l'on. Lanza che cotanti servizi rese all'Italia. (*Applausi*).

Il prof. Mattirolo, non elettore del secondo Collegio, prende parte alla festa perchè il Lanza è deputato di Torino; il secondo Collegio lo accolse e tutti gli altri applaudirono.

Quando vidi che il Direttore del giornale più diffuso di Torino, prendendo parte a questo banchetto, si univa, sebbene di partito diverso, a noi nel festeggiare l'on. Lanza, ho potuto conchiudere che la concordia non è più un desiderio, sibbene una realtà. (*Applausi vivissimi*).

La concordia è intiera, confidiamo in essa. (*Applausi prolungati*).

Chiuse la serie dei discorsi l'avv. Carlo Ferraris, che si rallegrò come una serie di circostanze favorevoli abbiano permesso che Torino si onorasse di avere l'on. Lanza a deputato. (*Applausi*).

Dopo il pranzo la massima parte dei commensali si recò nelle sale del *Circolo Commerciale*; molto opportunamente il comm. Aiello, presidente del Circolo, espose i bisogni dell'industria italiana, ed il desiderio che nella prossima revisione delle tariffe doganali se ne tenesse conto.

L'on. Lanza rispose che farebbe il suo possibile, conchè però non si abbandonasse la bandiera del libero scambio.

L'onor. Favale, membro del Circolo, crede che all'industria subalpina basti per prosperare che si correggano gli enormi errori che vi stanno nelle tariffe doganali, in modo che ora materie prime pagano più caro che i manufatti, e che per es. pagano tre volte più caro i pezzi di un pianoforte introdotti smontati, che il piano intero, e le molle di un vagone pagano maggior dogana che il vagone intero.

Queste anomalie risultarono dall'inchiesta, ed è contro di esse che son rivolte le istanze delle industrie nazionali.

Prende quindi occasione per ringraziare gl'iniziatori della candidatura dell'on. Lanza, in cui tutti i partiti sono d'accordo nell'ammirarne l'onestà e l'illibatezza politica; principalissimo dote di un uomo politico, perchè mercè di esso si fanno grandi i piccoli Stati, si desta l'amore alla libertà, si mantiene la fede nelle istituzioni; laddove coi piccoli mezzi, colla corruzione della stampa, colle pressioni, coll'eccessiva intromissione nelle elezioni, si crea un'opinione pubblica fittizia, si allontanano gli uomini onesti dalle pubbliche faccende e, scemando il prestigio e l'efficacia delle istituzioni liberali, si preparano le rivoluzioni e la rovina degli Stati.

Dopo alcune parole di ringraziamento dell'on. Lanza ed osservazioni dell'avvocato Carlo Ferraris relative ai trattati di commercio, si sciolse l'adunanza ed ebbe termine la festa.

Si assicura che l'on. Lanza fece intendere di non desiderare la presidenza della Camera.

Il candidato della maggioranza a quell'alto posto è positivamente l'onor. Biancheri.

Giovedì vi fu Consiglio di ministri al Quirinale. Venne presentato il progetto del discorso della Corona.

I Principi di Piemonte giungeranno in Roma sabato.

Oggi o domani sarà pubblicata la nomina dei nuovi senatori. Sono 12 in tutto, fra i quali il maestro Verdi. Dei vecchi deputati, sono nominati senatori gli onorevoli: Boncompagni, Galeotti, Salvagnoli, Berti-Pichat; della magistratura, il comm. Marvasi ed il comm. Eula; sono pure nominati il cav. Prinetti di Milano, Vito Beltrami, e, assicurasi, anche il comm. Fornoni, sindaco di Venezia.

Sono stati nominati vice-presidenti del Senato i senatori: onor. Serra, primo presidente della Corte d'appello di Cagliari, il commend. Antonio Scialoia, conte Francesco Arese e conte Terenzio Mamiani.

La Giunta municipale di Napoli ha dato la propria dimissione giacchè il Consiglio comunale respingeva alla quasi unanimità la tassa di famiglia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Giovinazzo, provincia di Bari.

FRANCIA.

Nella sua ultima seduta il Consiglio dei ministri trattò e risolse la questione del messaggio. Ve ne sarà uno, ed il duca Decazes fu incaricato da' suoi colleghi di redigerlo.

Dopo di avere enumerati gli atti principali della politica interna ed esterna, che si sono compiuti nell'ultima sessione, il Governo farebbe un caldo appello al patriottismo dell'Assemblea per indurla ad occuparsi senza indugio delle leggi costituzionali già sottomesse all'esame della Commissione dei Trenta.

Credesi pure che in detto Messaggio sarà fatta larga parte alle questioni finanziarie.

— Il corrispondente particolare della *Liberté* scrive da Versaglia:

«..... Quanto alle leggi costituzionali, il Governo, riferendosi all'impegno preso dall'Assemblea di affrontarne la discussioni, si va preparando a questo dibattimento per essere in grado di dare il suo avviso sulla questione che si dovrà trattare.

«Secondo voci accreditate, credesi che il Ministero, pur desiderando l'organizzazione del settennato, inclina a credere che questa sia un'opera parlamentare riguardante specialmente la Camera; che ad essa spetta il giudicare le difficoltà che potrebbe far nascere; che, essendo a carico del Governo l'amministrazione del settennato, esso deve occuparsi sopratutto di questa missione, nè la sua esistenza potrebbe esser minacciata sulle questioni relative all'organizzazione del settennato.»

In questi ultimi giorni i fogli tedeschi discussero con gran vivacità la questione sul processo Arnim, che avrà luogo il 7 dicembre dinanzi al Tribunale urbano di Berlino, sarà pubblico ed a porte chiuse.

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* dice in una nota manifestamente officiosa:

«La questione della pubblicità o non pubblicità avrebbe, secondo ci vien detto, ad esser decisa dal Tribunale urbano nel senso che i dibattimenti siano pubblici, e che soltanto quella parte dei documenti, sui quali è basato il processo, che si trovò dell'interesse dello Stato di tener segreta, non venga letta pubblicamente.»

Nella nota medesima si prevede però che il conte Arnim chiederà la pubblica lettura di tutti i documenti, come si può inferire da una lettera colla firma «un vecchio diplomatico,» che venne pubblicata nella *Gazzetta della Croce*, e che si attribuisce al conte od a qualche suo intimo amico.

UN LIBRO
DELLA REGINA D'INGHILTERRA.

Ecco qualche particolare sul nuovo lavoro che sta per pubblicare la regina d'Inghilterra.

La notizia che ella stava per pubblicare un nuovo libro, produsse una vera impressione non solo in Inghilterra, ma anche in Francia, dove della traduzione del libro della regina: *Meditazioni sulla morte*, non furono vendute meno di dodicimila esemplari.

L'ultimo libro della reale *autoress* le diede un benefizio di 80,000 lire; essa ha fondato posti all'Università di Aberdeen per i giovani poveri de' suoi massai di Balmoral. La regina Vittoria è, d'altronde, usa a queste opere di intelligente filantropia. Colle economie fatte sulla sua toeletta dopo la morte del principe Alberto, circa 12 milioni, essa stabilì un Ospizio e una Casa di ritiro, e con così poco rumore che appena lo si sa, anche in Inghilterra.

L'opera che ha ora terminata la Regina è consacrata, si dice, alla famiglia, al matrimonio, ai bambini, ai sentimenti della vita intima e alle sue diverse fasi morali. L'augusta donna che fu sul trono nell'epoca nostra l'incarnazione più nobile della sposa e della madre, non avrà che a volgere uno sguardo al proprio focolare per scrivere pagine ammirabili. Come non parlerebbe della famiglia colui che diceva una volta a Luigi Filippo: «La ricchezza dei sovrani sono i fanciulli! Noi siamo, sire, ricchi l'uno quanto l'altro.»

Il *XIX Siècle*, che lien dietro con gran cura alle cose di Spagna, scrive a proposito dei fatti avvenuti, o piuttosto non avvenuti recentemente:

Non abbiamo un solo dispaccio relativo all'esercito del Nord. Si direbbe che il telegrafo ha paura o vergogna di registrare la smentita che una misteriosa influenza diede testè un'altra volta alle più liete speranze. Non sappiamo qual è il cattivo genio che si ostina con accanimento a trasformare in delusioni i successi più decisivi dell'esercito liberale; ma è certo che quel cattivo genio non fu mai così operoso come dopo il colpo di Stato, da cui uscì la presidenza del maresciallo Serrano.

Fra le quattro o cinque occasioni di farla finita, che andarono perdute da un anno a questa parte, quella che veniva offerta dalla recente sconfitta del pretendente, era certo la più decisiva. L'esercito carlista del nord si trovava diviso in quattro parti. Senza l'ordine di Madrid che le richiamò bruscamente da Irun, le truppe liberali ammassate intorno a quella città non avrebbero avuto che ad intraprendere una marcia di quattro o cinque ore per investire le linee di Vera, sorprendere il nemico e togliergli la sua principale base d'operazione dopo Estella.

Le forze liberali che si trovano alla Guardia ed a Los Arcos potevano intanto tener in iscacco i difensori di Estella, sino a che gli altri corpi dell'esercito del Nord si sarebbero, da tre parti diverse, recati ad attaccare quest'ultimo baluardo di Don Carlos.

Ma un telegramma da Madrid bastò a salvare la causa carlista dalla totale rovina.

I carlisti sono padroni del campo più che mai. Essi aumentarono i mezzi difensivi delle loro linee di Vera, ed intanto vanno completando nuovamente la guarnigione di Estella. Siccome si avvicina la stagione delle nevi, ecco il carlismo sicuro e tranquillo sino alla prossima primavera.

Anche il *Courier de Bayonne*, foglio legittimista e quindi favorevole a don Carlos, confessa che senza l'ordine che ingiunse al generale Laserna di tornare indietro, le forze carliste erano compromesse gravissimamente.

«Evidentemente, dice quel giornale con ironia, il signor duca della Torre (Serrano) ha motivi particolari e di alta politica per agire in tal modo.»

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *novembre*.

Il *Journal officiel* dichiara privi di fondamento le informazioni dei giornali circa l'attitudine che il Governo debba di prendere nella discussione delle leggi costituzionali.

Atchin, 17 *novembre*.

Lo stato sanitario è poco soddisfacente. Gli Olandesi subirono gravi perdite nel costruire una batteria. Gli Acinesi persistono a continuare la guerra.

Vienna, 20 *novembre*.

Il progetto di convenzione commerciale proposto dal Governo romano all'Austria, venne dichiarato inaccettabile nei punti essenziali. Il Governo si occupa di redigere un controprogetto che spedirà prossimamente a Bukarest.

Parigi, 20 *novembre*.

Louis Blanc, replicando a Christophle, lo invita a cercare il modo di unire tutti i repubblicani, invece dell'unione dei centri, che è impossibile.

Londra, 20 *novembre*.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania negozia un trattato di commercio col Messico.

Baiona, 20 *novembre*.

Si ha da San Sebastiano che le truppe imbarcate dovettero ritornare per il cattivo tempo. Il ritorno delle truppe essendo imprevedute, i viveri mancarono.

Berlino, 20 *novembre*.

Gortschakoff espresse a parecchie persone la fiducia che la pace si manterrà per lunghi anni.

Aristarchi Bey comunicò a Bismark un dispaccio della Turchia relativo alle convenzioni commerciali della Rumania colle potenze. Bismark lo assicurò che queste convenzioni non pregiudicheranno l'alta sovranità del Sultano.

Calcutta, 20 *novembre*.

Confermasi che Yacub Kan venne imprigionato a Cabul; ma l'asserzione del *Morning Post*, che la visita di Yacub a Sheri Ali sia stata suggerita dal governatore generale delle Indie, è completamente falsa.

Vienna, 20 *novembre*.

L'arciduca Carlo Ferdinando è morto.

Chambery, 20 *novembre*.

Grande inondazione. Il servizio della ferrovia è interrotta.

Londra, 20 *novembre*.

Ieri all'ingresso del Clyd avvenne la collisione di due vapori inglesi. Uno colò a fondo: 17 morti.

CRONACA NERA

Per l'estinzione dell'incendio avvenuto nella notte del 19 corrente, in via Carlo Alberto, cooperarono efficacemente all'estinzione la 15ª compagnia del 1° reggimento bersaglieri, con molti ufficiali del reggimento stesso, e molti carabinieri.

Così pure all'estinzione dell'incendio alla cascina *Saccarello*, alla Barriera San Paolo, cooperarono altresì i carabinieri, nonchè i bersaglieri della stessa 15ª compagnia e della 19ª, con molti ufficiali.

I ladri compirono, nelle scorse 24 ore, le seguenti *operazioni*:

Strapparono un portafogli con L. 3 a certa Allegra Francesca, residente all'*Aurora*; rubarono due paia stivalini da donna al calzolaio Peano Carlo, con negozio in via Porta Palatina; e 10 volumi della Giurisprudenza del Dalloz al libraio Risso, accanto all'Università degli studi; e s'introdussero finalmente in una stanza ad uso *club*, di proprietà del sig. Gabbia impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia, involando due lenzuola, due camicie da uomo, un tappeto, una coperta, due paia mutande e due biglietti da L. 25. Si noti che sopra un tavolino c'erano oggetti di maggior valore che non furono toccati.

Ufficio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 5 all'11 novembre

1874	1873
L. 1,955,583 75	L. 1,786,270 85
In più nel 1874 L. 169,312 90	
Dal 1° gennaio all'11 novembre	
1874	1873
L. 74,867,502 80	L. 71,680,504 83
In più nel 1874 L. 3,186,997 97	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dall'8 al 14 ottobre

1873	1874
L. 444,616 95	L. 401,080 80
In più nel 1873 L. 43,536 65	
Dal 1° gennaio al 14 ottobre	
1874	1873
L. 16,447,613 84	L. 15,952,781 09
In più nel 1874 L. 494,832 75	

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dall'8 al 14 ottobre

1873	1874
L. 89,338 12	L. 89,663 37
In più nel 1873 L. 325 25	
Dal 1° gennaio al 14 ottobre	
1873	1874
L. 3,331,236 52	L. 3,331,899 44
In più nel 1873 L. 59,397 08	

Cereali. — Marsiglia, 18, mercato invariato. Venduti: 7320 ett. frumento fra cui 1040 Irka Taganrok 135¦131 a 3h 50 e 35 75 disponi.; 1600 Ilichella rosso 130¦126 a 35 25; 480 Caramania rosso 124¦121 a fr. 33 mercato fermo corrente mese.

Arrivi: 1500 ettol. frumento; 400 ettol. avena; 540 orzo.

Novara, 19 9bre. — **Cereali.**

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	24 50 28 45
Id. bertone	»	» — — —
Frumento	»	» 19 70 19 50
Segale	»	» 14 50 17 40
Meliga	»	» 12 45 14 65

Verona, 19 novembre. — Nell'odierno mercato i soli frumentoni ebbero qualche sfogo, restando trascurati gli altri articoli.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 26 — a 27 75
Granoni	» 19 25 a 22 —
Risi	» 36 — a 45 75
Segale	» 23 — a 25 —
Avena	» 24 — a 25 —
Risoni	» 21 — a 23 —

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*)

20 novembre. — Mercato a prezzi di ribasso.

547 ett.	Frumento	L. 21 75 a 23 50
132 »	Segale	» 15 — a 15 90
193 »	Meliga	» 13 75 a 14 15

24 Vitelli L. 210 a 393 cadauno.

Mercato della legna di Torino dal 14 al 21 novembre 1874.

			med.
Quercia	per mir. L.	0 40 a 0 44	0 42
Faggio	»	» 0 39 a 0 41	0 40
Noce	»	» 0 36 a 0 40	0 39
Ontano	»	» 0 38 a 0 42	0 40
Pioppo	»	» 0 28 a 0 32	0 30

In tutto mir. 16,000.

Mercato del fieno e della paglia di Torino dal 14 al 21 novembre 1874.

			med.
Fieno	per mir. L.	1 25 a 1 20	1 17
Paglia	»	» 0 58 a 0 65	0 60

In tutto mir. Fieno 8000, Paglia 6000.

Borsa di Genova. — 20 novembre.

Rendita Italiana	74 67 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1723 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	662 f. m.
Azioni regia Tabacchi	790 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	345 f. m.

Francia breve lett. a 110 90, dan. a 111 35. Londra a vista lett. 27 91, danaro 27 90. Marenghi da 22 22 a 22 24.

Sconto 5 per 0¦0.

Borsa di Milano. — 20 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 72
» » fine 9bre	74 72
Prestito Nazionale 1866	81 75
» » stallonato	88 1¦2
Azioni Banca Nazionale	1780 —
» Banca Lombarda	678 —
» Banca Veneta	771 —
» Banca di Torino	738 —
» Banca Generale	418 —
» Banca di Costruzione	370 —
» Banca Industriale	285 —
» Banca Credito Milanese	210 50
» Banca Italo-Germanica	240 —
» Cotonificio Cantoni	262 —
» Lanificio Rossi	204 —
» Linificio e canap. naz.	218 —
» Regia Tabacchi	750 —
» Ferr. Meridionali	347 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 25
» Ferr. Romane	213 50
» Ferr. Sardo A.	126 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	596 —
» Ecclesiastiche	87 —
Beni ferr. Meridionali	354 —
Cambi sopra Francia a vista	110 75
» Svizzera a vista	110 90
» Londra a tre mesi	27 80
» Francoforte a tre mesi	230 3¦2
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 20
Sconto	4 1¦2

Firenze, 19	20
Rendita al 5 0¦0	74 52 74 70
Id. al 1° gennaio 1875	72 35 72 30
Oro lettera	22 21 22 21
Londra lettera	27 57 27 57
Cambio su Parigi	110 87 110 87
Prestito Nazionale	81 80 81 80
Azioni Tabacchi	793 — 790 —
Banca Nazionale	1738 — 1722 —
Az. ferr. Merid.	348 — 344 —
Obblig. »	214 — 214 —
Banca Toscana	1480 — 1480 —
Credito Mobiliare	683 — 669 —
Italo-Germanica	240 — 242 —
Banca Generale	— — — —

Parigi, 19	20
3 per 0¦0 Francese	61 47 61 37
5 per 0¦0 id.	97 95 97 80
Banca di Francia	3900 — — —
Rendita Italiana	67 60 67 60
F. Lombarde-Venete	805 — 803 —
Obbl. regia Tabacchi	— — — —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25 196 50
Ferr. Romane	76 — 75 —
Obbl. Lombarde	259 75 259 75
Obbl. Romane	193 75 193 25
Az. regia Tabacchi	— — — —
Cambio su Londra	25 15 25 14
Cambio sull'Italia	9 7¦8 9 7¦8
Consolidati inglesi	93 1¦4 93 5¦16

Vienna, 19	20
Mobiliare	235 — 236 50
Lombarde	134 — 134 —
Banca Anglo-Austr.	146 75 147 75
Austriache	322 — 320 50
Banca Nazionale	993 — 993 —
Napoleoni d'oro	8 90 8 90
Cambio su Parigi	44 05 44 —
Cambio su Londra	110 25 110 30
Rendita Austriaca	74 50 74 45
Idem in carta	70 05 70 05
Unionbank	117 25 118 25

Berlino, 19	20
Austriache	182 7¦8 183 1¦2
Lombarde	82 1¦4 82 5¦8
Mobiliare	140 — 141 —
Rendita Italiana	66 3¦4 66 7¦8
Idem Turca	43 3¦4 44 —

Londra, 19	20
Consolidato inglese	93 1¦4 93 1¦4
Rendita Italiana	67 — 67 1¦4
Spagnuolo	18 1¦4 18 1¦4
Turco	44 5¦8 44 5¦8
Egiziano del 1873	74 3¦4 74 3¦4
Turco nuovo premio	— — — —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

21 novembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0¦0 C. del matt. in con. 74 85, 74 80 85 80 95 (74 85), in liq. 74 75 p. 30 9bre.

Id. 3 0¦0 C. d. m. in c. 44.

Corso legale 74 25.

Az. Banca Nazion. C. d. matt in con. 1792.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 218 50 218 75.

Oro 22 19 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 2 mesi dan. lettera
Svizzera*	110 80 111 —	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 — 230 1¦2
Lione*	110 70 110 90	— — — —
Londra*	— — — —	27 55 27 60
Vienna*	— — — —	245 3¦4 247 1¦2

* Da informazioni.

Svizzera su 5 0¦0. Francoforte 3. Lione 4. Londra 5. Vienna 4 1¦2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

21 novembre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 10 sulla borsa preced.

Sebbene le transazioni continuino ad essere di poca importanza, il mercato si mantiene fermo.

Le Rendita in domanda si spinse a 74 80, 74 85 cont. e fine corr. con un riporto di cent. 12 1¦2 circa per fine prossimo.

Az. Banca Naz. 1795 inserta.

Az. Mobiliari 675 neglette.

Az. Banca Torino 781 fine corr.

Az. Banco Sc. 252, 252 1¦4 id.

Obb. Romane 218 id.

Cambi più deboli.

Francia vista 110 75.

Londra 3 mesi 27 57 1¦2.

Oro 22 18

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 20 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	842 10
Trame	1	100 88
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	942 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 312.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 28 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1139 55
Trame	»	» »
Greggia	4	351 56
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1533 50

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 494.

Chilogrammi 31,371 21.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2)
Ruy Blas, opera; *Giuditta*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà:
I Messeni, dramma in 5 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
Les remèdes de madame, comédie en 3 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Idilone e Ferraro n° 3, diretta dall'artista Casaleggio rappresenterà:
Fè largo a sôr barôn, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e farse, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
L'amore delle tre melarance, fiaba in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:
Il biricchino di Parigi, commedia in 2 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Krahatrà l'Idolo Bolicione, ballo comico.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario
Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro a cavallerizzo, ripresa del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Ai Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni. 1129

Carne di Coniglio

Vendita, via S. Maurizio tra il N. 9 ed il N. 11, Torino. 1002

SOLDI a tenue aggio, L. 1000, dal portinaio via Sant'Agostino, N. 13.

Consolato vacante.

Scrivere con referenze al signor **Georges Beaumont**, fermo in posta, Parigi.

Istituto Chevalier

EDUCAZIONE FEMMINILE
CORSI INFERIORI E SUPERIORI

Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, dei Lavori Femminili, Piano-Forte e Ballo.

Corso Principe Amedeo, N. 12, piano 1°, Torino. 1104

Un insegnante di Lingua Tedesca e Francese raccomandasi come Istitutore, Segretario, o Commesso.

Rivolgersi alla Libreria Loescher o Paravia, Torino. 1196

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 998

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
35 anni di successo attestano la sua efficacia come:
TONICO EXCITANTE, per risvegliare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.
TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e faciliterà la digestione.
ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.
TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore.
Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^ie^ 8, rue des Lions-St-Paul; Paris.
Depositi in Torino: Mondo, Turocco, Ferreriati Consaglia.

Da vendere

Ampio **FABBRICATO** ad uso cotonificio, una quarta parte di un molino, ed alcuni appezzamenti coltivati a campo e prati, situati in territorio di Volvera (Pinerolo).

Dirigersi all'Ufficio del Procuratore capo Avvocato BALLARIO EMILIO, via S. Maurizio, N. 6, Torino. 1159

VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello

CHINCAGLIERIE E PELLETTERIE

VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello

RICCO E VARIATO ASSORTIMENTO
in qualunque genere di Novità, Articoli in Bronzo, Cristalli, ecc., ecc.
SPECIALITÀ NEGLI ARTICOLI IN PELLE
Albums, Nécessaires da Toeletta e da Lavoro in ogni genere e grandezza.

Macchina Perfezionata
PER IMPRIMERE ISTANTANEAMENTE
i **Biglietti di Visita.** Si fanno di presenza.
L. **2** il **100.**

Inviare Commissioni e Vaglia al Negozio di Chincaglierie di VITA BACHI, *via Roma, casa Melano.*

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara
TUTTE LE RAZZE DA PELLICCIA
Béliers, Petit-gris, Argentées, Polacchi Ermellino
SONO COLTIVATE SU VASTA SCALA
Vendita di riproduttori.
Carlo Costamagna e Figlio
TORINO — *Via Doragrossa*, 4 — TORINO

PELLICCERIA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
Oggetti confezionati di ogni genere all'ultima moda
PELLI IN NATURA
CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni.
1178

LUIGI MAZZA

MERCANTE-SARTO
via della Palma e Barbaroux, angolo Piazza Castello

Grande quantità di vestiarii, tanto per la mezza stagione, che per l'inverno, di recente fabbricata, e ancora in fabbricazione per realizzazione.

Paletot d'inverno da L.	35 a 120	**Ponch** . . . . L.	45 a 120
Id. mezza stagione »	25 a 70	**Veste** da camera . »	35 a 90
Abiti e Giacche di fantasia . . . . »	20 a 65	**Pantaloni** . . . »	10 a 25
Pellegrine . . . »	30 a 100	**Gilets** . . . . »	5 a 15

Grandioso assortimento di Stoffe (Novità) si estere che nazionali, al massimo buon prezzo.
997

176

CAMPO SANTO DI TORINO

Nella Camera mortuaria, al N° 176, sono disponibili parecchi posti per tumulazioni PERPETUE; al prezzo per ogni posto separato, di L. 250, e per un intiero compartimento di cinque posti, L. 1000.

Dirigersi per le indicazioni locali all'*Ufficio di Direzione*, e per l'isolamento delle relative pratiche al sig. *Eugenio Gamio*, scultore in marmi, via Cappel d'Oro, 3.

OSPIZIO DELL'INFANZIA ABBANDONATA DI TORINO

Si invita chi voglia attendere alla provvista dei sotto indicati generi durante l'anno 1875, a presentare partito suggellato prima del giorno 3 del p. v. dicembre alla Segreteria dell'Ospizio in via del Deposito, N. 14.

I generi a provvedere e la quantità approssimativa sono:

Pane grosso (compresi kilogr. 365 almeno di *Grissino*)	Kilogr.	0500
Carne di Bue e di **Vitello** (metà circa per qualità)	»	450
Paste bianche di Semola, **Semola** e **Riso** di 1ª qualità	»	1750
Vino	Litri	8000

Gli aspiranti alla provvista potranno avere in ogni giorno visione del relativo capitolato nella Segreteria dell'Ospizio.

Il deliberamento avrà luogo a favore di quello tra gli aspiranti, il cui partito sarà ravvisato di maggior convenienza, sotto ogni rapporto:

per il Pane . . .	il giorno	9	p. v. dicembre, ore	2	pom.
per la Carne . . .	»	9	» »	3	»
per le Paste, la Semola ed il Riso	»	10	» »	2	»
per il Vino	»	10	» »	3	»

Torino, 17 novembre 1874.

PER L'AMMINISTRAZIONE
Il Segretario-Economo
SISMONDA.
1233

REINCANTO

per seguito aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1165 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

DA AFFITTARE

pel 1° gennaio p. v.

APPARTAMENTO signorile di 15 membri al piano terreno con giardino, pozzo-fontana sotterraneo, acqua potabile e gas.

Recapito al portinaio ivi, via Berthollet, N. 28. 1199

Da affittare

al 1° aprile prossimo
via Po, N. 10,

ALLOGGIO di otto grandi camere, piano secondo.

Altro di sei camere, piano 4°.

Visibili dalle ore 2 alle 4 pom.

Recapito al Banco in prospetto. 1184

DA AFFITTARE

al primo gennaio 1875 od anche subito,
Corso Massimo D'Azeglio, 22,

ALLOGGIO al piano terreno, composto di N. 6 membri con cantina e piccolo giardino.

ALLOGGIO al primo piano, composto di N. 8 membri con cantina.

ALLOGGIO al terzo piano, composto di N. 7 membri con cantina. 1194

PRESSO L'ANTICA DITTA
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Torino, via Milano, nn. 1 e 6,
GRANDE E SVARIATO ASSORTIMENTO
IN OGNI GENERE DI
Cotonerie, Lanerie, Maglierie,
Biancherie diverse e generi relativi
(nelle solite migliori qualità).

Ingrosso e Dettaglio a prezzi ridotti da superare qualunque concorrenza. 1106

CARLO WALSER

Torino – Via Giannone, 5, – Torino

MACCHINE A VAPORE PERFEZIONATE
(Sistema Sulzer)
con distribuzione del vapore mediante Valvole.
Grande economia di combustibile.
Premiate all'Esposizione di Parigi con medaglia d'oro, ed a quella di Vienna con Diploma d'onore.

Caldaie, Ventilatori per Forgie e Fonderie, Macchine, Utensili d'ogni genere, Macchine speciali per Lattonieri, Cinghie e Corde metalliche per trasmissioni, ecc., ecc. 1188

Incanto volontario per decesso

Lunedì 23 corrente, alle ore solite, in un alloggio, via Po, N. 28, piano 3°, si venderà una quantità di mobili, consistenti in Letti in ferro, Materassi, Lingerie, Tapetti, Sofà, Sedie, Seggioloni, Specchi, Quadri antichi e moderni, Cassa Forte in ferro, Rame, Fusti da vino, per contanti.

1193 **Carlo Veglio** *Perito.*

Aumento di Vigesimo

sulla vendita volontaria
della Casa in Torino, via Cappel Verde, N. 3.

Con atto d'incanto d'oggi, ricevuto dal Notaio sottoscritto, il sig. Vincenzo Occhiena rimase deliberatario di detta Casa pel prezzo di L. 14,200.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scade col mezzodì del giorno 25 corrente mese.

Torino, 10 novembre 1874.

1188 *Notaio* **Antonio Bastone.**

Nella Liquidazione di Mobili,

Corso del Re, N. 1,
trovasi uno svariato assortimento di mobili di ogni genere. 1177

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle plus dix-huit millions (**118,000,000**).

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 1041

CARLO MASSAZZA

1076

FUMISTA
PREMIATO E PRIVILEGIATO
avverte la sua clientela essersi trasferito in **via Cernaia, N. 38, Torino**, ed avere perfezionato un suo sistema di **Camini Caloriferi e Cucine con Calorifero**, che mediante l'applicazione di un apparecchio interno, riscalda benissimo una parte degli Alloggi con grande risparmio di combustibile.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione Centrale il 14 novembre 1874.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Operazioni dal 2 al 14 novembre 1874.	Firenze	4,828,716	137,661	4,966,377
	Genova	4,740,540	69,940	4,810,480
	Milano	6,654,475	119,960	6,774,435
	Napoli	2,187,825	286,658	2,474,483
	Roma	808,225	116,236	924,461
	Torino	2,030,532	267,342	2,297,874
	Venezia	847,220	137,992	985,221
	Alessandria	467,637	36,660	504,297
	Ancona	1,317,010	38,036	1,355,052
	Aquila	149,538	23,796	173,334
	Ascoli-Piceno	128,994	8,362	137,356
	Avellino	170,703	59,682	230,390
	Bari	1,096,264	13,210	1,108,474
	Benevento	70,345	17,982	88,327
	Bergamo	187,634	94,764	282,398
	Bologna	1,349,816	245,454	1,595,270
	Brescia	421,348	122,640	544,486
	Campobasso	75,949	57,453	133,402
	Carrara	164,581	18,348	182,929
	Caserta	181,052	69,430	250,482
	Chieti	79,159	69,320	148,479
	Como	731,510	72,920	804,430
	Cremona	275,738	18,523	294,261
	Cuneo	105,088	31,292	136,378
	Ferrara	633,963	13,140	647,103
	Foggia	376,136	23,889	400,025
	Forlì	112,713	14,825	127,538
	Lecce	70,762	51,476	122,238
	Livorno	530,037	144,700	674,737
	Lodi	387,560	27,852	395,438
	Macerata	117,955	16,013	133,968
	Mantova	164,351	14,710	179,061
	Modena	218,843	70,904	289,747
	Novara	263,843	46,293	310,136
	Padova	305,850	36,003	341,852
	Parma	391,364	131,678	523,062
	Pavia	71,500	37,233	108,733
	Perugia	927,589	49,071	976,660
	Pesaro	155,397	36,026	191,423
	Piacenza	129,788	72,388	202,176
	Porto Maurizio	112,000	105,392	217,392
	Ravenna	466,254	2,496	468,750
	Reggio nell'Emilia	212,134	112,169	324,303
	Rovigo	44,761	15,729	60,490
	Salerno	504,819	23,503	528,122
	Savona	254,577	»	254,577
	Teramo	257,075	57,367	314,442
	Treviso	282,745	51,530	334,275
	Udine	302,084	53,919	356,003
	Vercelli	381,333	106,427	487,760
	Verona	221,455	23,034	244,489
	Vicenza	249,289	73,018	322,307
	Vigevano	157,417	42,927	200,344
	TOTALE L.	37,282,840	3,587,373	40,870,213
Operazioni dal 26 Ag.to al 7 Nov.e 1874	Palermo	1,120,155	102,519	1,222,675
	Cagliari	652,639	95,027	747,666
	Caltanissetta	109,196	22,885	132,081
	Catania	1,251,461	50,410	1,301,871
	Catanzaro	384,402	74,756	459,158
	Cosenza	126,670	86,051	212,721
	Girgenti	463,702	9,000	472,702
	Messina	725,879	5,060	730,939
	Potenza	162,054	37,510	199,564
	Reggio di Calabria	317,527	34,416	351,943
	Sassari	269,175	57,815	316,990
	Siracusa	138,464	3,328	141,792
	Trapani	160,283	32,272	192,555
TOTALE GENERALE L. 1208		43,074,448	4,198,422	47,272,870

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, novembre (sera) 19 20

Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	54 75	54 75
» »	per dicembre . .	»	52 50	52 25
» »	per i 4 mesi da x.bre	»	52 50	52 —
» »	per i primi 4 mesi	»	53 25	53 —
Buoni Saccarino 88	12/12 . . .	»	56 —	55 75
» »	1/2 disponibile	»	62 —	62 —
» bianco 8	disponibile	»	65 50	65 —
» raffinato scelto	. . . .	»	149 —	149 —

Liverpool, 20 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 12000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 19000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 105000, di cui per la speculazione 13000, per la riesportazione 12000, e per la consumazione 80000.
Importazione della settimana Balle 74000.
Deposito . . . . . » 540000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	7 12/16
»	— Nuova Orleans	»	8 3/16
EGIZIANI	. . . . .	»	8 9/16
INDIANI	— Broach	»	5 3/16
»	— Comrawutte	»	5 3/16
SMIRNE	. . . . .	»	6 6/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 —
»	— Paranham	»	8 3/16
»	— Maceio	»	8 3/16
»	— Baya	»	7 6/16
BENGALA	. . . . .	»	4 5/16

Havre, 20 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2100.
Mercato calmo.

»	— Luisiana disponibile .	Fr.	96 —	— —
»	— Georgia sotto carico . .	»	90 —	— —
»	— Luisiana sotto carico .	»	94 —	— —

Manchester, 20 novembre (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo — Prezzi ben tenuti.

Caffè — Venduti Sacchi 2620.
Mercato fermo.

»	— Santos non lavati . . .	Fr.	112 50	— —
»	— Santos lavati a consegnare	»	100 —	— —
»	— Rio non lavati da . . .	»	94 — a	97 —

Liverpool, 20 novembre (sera).

Frumenti.
Domande limitate — Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 20 novembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 4372.
Vendite » 17660.
Mercato sostenuto.

Eginio, Tip. G. Favale e C.